



"Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare

Sembra superfluo indicare un tale capolavoro, conosciuto da chiunque - almeno a parole - ma quanti lo hanno letto davvero? Una piccola parte dei lettori di questa rubrica avranno visto l'edizione cinematografica, qualcuno la recitazione teatrale. Ma, si sa, i classici sono fuori tempo e noiosi.

Anch'io conoscevo Shakespeare solo superficialmente. Poche pagine dai testi scolastici. Qualche sonetto, un pezzetto di tragedia, uno di commedia e nulla più.

Poi un giorno mi son trovato in una strana situazione.

La mia ex non aveva più voglia di studiare - fuori corso, esami tirati per le lunghe - ma la tesi doveva darla per dovere verso la famiglia. Ed ha chiesto il mio aiuto.

Così ho iniziato a leggere montagne di libri di teoria letteraria; sporte di testi di critica sul teatro elisabettiano; corretto parte della tesi e iniziato a scrivere la rimanente.

Delle quattro opere da analizzare una era "Il sogno di una notte di mezza estate".

Tutto preso dalla "Dodicesima notte" non l'avevo ancora presa in mano, quando è capitata l'occasione di vederla rappresentata al Teatro Romano di Verona. Naturalmente sono andato per farmene un'idea e son rimasto incantato.

Le parole prendevano forma: diventavano personaggi, scenario, musica. Volavano leggere dal palcoscenico, su verso gli spettatori, lasciando poi cadere una pioggerella di frammenti di stelle. Un pulviscolo magico; la *stardust* della canzone. Che meraviglia!

Ed era un sabato notte di metà luglio; la mezza estate. Decisamente la magia esiste.

Dopo quell'esperienza ho affrontato subito il testo, sia in italiano che in lingua, e la magia si è ripresentata. L'originale ha un'energia, una potenza, una liricità senza paragoni. Il linguaggio è la vera forza di Shakespeare. Qualsiasi trama, qualsiasi battuta si trasforma attraverso le sue parole. Poesia e magia pura.

Ho riletto la commedia decine di volte, non solo per studio e per trovare indicazioni puntuali da inserire, ma soprattutto per diletto.

Ancora oggi, a trent'anni di distanza solo a sentirla nominare mi riempio di gioia.

Il "Sogno" è armonia e bellezza allo stato puro.

Provate a leggerla - meglio se potete in originale - e volerete anche voi come una libellula tra fiori e rugiada. Ed al risveglio vi troverete in un mondo nuovo.